

## IL CASO MORATTI: RIFORMA OK, MA OCCORRE EQUILIBRIO

Autonomia differenziata, Boccia frena  
La Lombardia lo attacca: «Game over»

Il leader di Confindustria: riuniamo prima tutte le Regioni, no a nuovi centralismi

**NAPOLI** Frenata sulle autonomie del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che provoca la dura reazione dell'assessore al ramo della Regione Lombardia, Stefano Bruno Galli. «L'autonomia - ammonisce Boccia - non deve diventare un'idea di nuovi centralismi. Su alcuni temi deve esserci una clausola di supremazia del Governo, in particolare mi riferisco all'energia e alle infrastrutture, onde evitare che qualche Regione possa bloccare opere di interesse nazionale». E ancora alcuni paletti. Il processo autonomista «deve attuare una politica che va verso l'efficienza di tutti e non deve essere contro qualcuno». E «non deve andare a danno della coesione ma deve rappresentare una grande questione nazionale».

Per questo «il dibattito va aperto a tutte le Regioni del Paese e non soltanto a quelle che hanno chiesto l'autonomia proprio per avere un'identità forte del Paese. Dobbiamo caratterizzarci come territorio per aprirci, non per chiuderci».

«Mi trovo - ribatte a distanza Galli - in dissenso rispetto alla proposta del presidente di Confindustria di aprire un dibattito tra tutte le Regioni italiane. In Lombardia il tema è stato ampiamente dibattuto e approfondito. Game over, il tempo dei dibattiti approfonditi e delle riflessioni teoriche è finito».

Boccia, nella sede dell'Unione industriali di Napoli per la presentazione del progetto «Insieme per l'Africa» si sofferma a margine anche su altri temi dell'agenda politico-economica. Critica la manovra del governo («il Governo deve creare elementi compensativi a questa

manovra che essendo espansiva diventa prociclica in una fase di rallentamento dell'economia globale») e torna a sollecitare l'apertura dei cantieri delle grandi opere.

«È chiaro - spiega - che il Governo non può rifare una manovra economica, ma può immediatamente attivare i cantieri». In particolare l'industriale salernitano cita il caso dell'Alta velocità. «A partire dalla Tav Lione-Torino, per arrivare a tutte le infrastrutture del Mezzogiorno, occorre un'attenzione immediata alla questione temporale. Non possiamo aspettare il referendum per attivare opere che determinano occupazione». Ed è appunto sui posti di lavoro che Boccia batte con insistenza. «L'analisi di impatto (delle opere) va fatta sul livello di occupazione che generano i cantieri, oltre che sugli effetti futuri per l'economia reale. Occorre affrontare le emergenze lavoro e occupazione nel paese a partire dal Mezzogiorno e passando per il Nord». Rivela: «Con Salvini abbiamo già preso il caffè, anzi forse erano 11 o 12, non ricordo. Adesso oltre ai caffè bisogna mettere qualche altra cosa in campo».

«Insieme per l'Africa» è un progetto che parte dal protocollo d'intesa firmato nello scorso settembre tra Confindustria, la Fondazione E4impact, presieduta da **Letizia Moratti** e dalla Comunità di San Patrignano, rappresentata da Piero Prenna. Prevede lo sviluppo del partenariato privato-privato, la promozione dell'inclusione sociale dei migranti favorendo la maturazione di esperienze tecniche e manageriali e la creazione

di imprese nei Paesi di origine, sviluppare la finanza sociale con l'emissione di green e social bond. «Napoli - spiega Boccia - non è stata scelta a caso per la presentazione del progetto. È una delle grandi capitali del Mediterraneo, ma lo deve diventare nei fatti, non solo in teoria». **Moratti** si sofferma a evidenziare la necessità di intensificare le iniziative imprenditoriali in Africa. «È un grande continente dove ogni anno 29 milioni di giovani. Se gli diamo opportunità nei loro Paesi, è chiaro che cerchino delle vie di fuga. È importante creare occasioni di lavoro lì. Per le imprese italiane si tratta di una grande opportunità. Penso all'agrofood, alle energie rinnovabili, al tessile». Il ruolo del Sud. «Una grande piattaforma logistica - sostiene **Moratti** - proprio per la prossimità geografica ma anche per la presenza di tante industrie». E sulle autonomie l'ex sindaco di Milano evidenzia: «Dobbiamo difendere uno Stato che è a favore di tutti, rispettando le differenze che ci sono nelle diverse regioni. Sì dunque alle autonomie, ma con equilibrio per non creare disparità che possono essere nocive per la coesione sociale».

Padrone di casa il numero uno dell'Unione degli industriali di Napoli Vito Grassi che ricorda che «il continente africano è il più giovane del mondo con un'età media sotto i 20 anni, è una grandissima opportunità che va declinata con metodi diversi dalle classi dirigenti e dagli imprenditori». Altri interventi da parte del presidente di San Patrignano Pietro Prenna, del direttore di E4impact Frank Cinque. Molto applaudita la te-



stimonianza di Marco Piccolo, ceo di Reynaldi, industria di cosmetici impegnata in Africa in un progetto di partenariato e inclusione sociale.

**Gimmo Cuomo**



L'assessore  
Galli

Siamo  
in pieno  
dissenso  
rispetto  
alla

proposta  
del  
presidente  
degli  
industriali

Il tempo  
dei dibattiti  
approfonditi  
e delle  
riflessioni

teoriche  
è finito



**Assessore**  
Stefano  
Bruno Galli

